

XXVIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 11 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento
dell'assenza
e proprio lì, Signore,*

*a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi
sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 149

Alleluia.
Cantate al Signore
un canto nuovo;
la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele
nel suo creatore,
esultino nel loro re
i figli di Sion.
Lodino il suo nome

con danze,
con tamburelli e cetre
gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli
nella gloria,
facciano festa
sui loro giacigli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?» (Mt 22,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, preparaci a entrare nella festa del tuo Regno!**

- Padre, la tua Parola ci consola: tu che ci hai fatti per l'abbondanza della vita, strappa dal nostro cuore tristezza e vergogna.
- Santo Spirito, la tua Parola ci rafforza: tu che conosci il nostro bisogno, insegnaci a vivere con fiducia la mancanza e con gratitudine l'abbondanza.
- Signore Gesù, la tua Parola ci chiama: tu che ci inviti in una comunione d'amore e di fedeltà, fa' che scegliamo di entrarvi vestiti a festa, nel corpo e nel cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che inviti il mondo intero alle nozze del tuo Figlio, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo testimoniare qual è la speranza della nostra chiamata, e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna o a entrarvi senza l'abito nuziale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 25,6-10A

Dal libro del profeta Isaia

⁶Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

⁷Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.

⁸Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza,

¹⁰poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

SECONDA LETTURA FIL 4,12-14.19-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ¹²so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza. ¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. ²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 22,1-14 (LETT. BREVE 22,1-10)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

⁸Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». ¹⁰Usciti per

le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. [11Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. 12Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. 13Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". 14Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il velo strappato

In questa domenica la Parola di Dio custodita dalle Scritture attinge la nostra disponibilità a misurarci con la metafora nuziale, un confronto sempre stimolante, ma anche scomodo a causa delle inevitabili risonanze personali che il matrimonio attiva in noi. Il primo invito da raccogliere è quello di Isaia, la cui capacità profetica sembra in grado di cogliere in anticipo gustosi e gioiosi banchetti sulle alture dove Dio dimora: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6). Da parte sua, il Signore Gesù approfondisce e rilancia queste antiche immagini, paragonando il futuro a una festa universale, un destino di felicità riservato a ogni uomo e a ogni donna: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze» (Mt 22,2-3). Naturalmente un invito a nozze può talvolta giungere in un momento difficile, eppure molto difficilmente può essere declinato se si tratta di persone a cui siamo legati con vincoli di amicizia o di parentela. Il vero problema, peraltro, non è tanto andare a un banchetto nuziale, ma doversi confrontare con il forte valore simbolico di questo evento, soprattutto se esso intercetta dimensioni nuziali non ancora compiute o già compromesse nella nostra vita. Eppure, anche se l'arrivo di

una partecipazione a una festa di matrimonio può anche metterci in crisi, dobbiamo ammettere che non esiste altro in grado di ridestare quella speranza che il nostro cuore ha sempre bisogno di ritrovare e custodire. Siamo tutti in attesa di tornare a credere che la vita non è solitudine, ma festa, gioia, comunione, allegria, canto e danza; che siamo nati per stare insieme, banchettare, incontrarci per sempre. Come esclama, quasi trasognato, il salmista: «Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita» (Sal 22[23],6).

I motivi per cui ci può capitare di non essere sintonizzati sulle frequenze gioiose di una festa nuziale, solo in apparenza possono sembrare futili o superficiali: «Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari...» (Mt 22,5). Infatti, non di rado, l'indifferenza riesce a tramutarsi – con sorprendente rapidità – in rabbia e aggressività, mostrando forse che le nozze sanno intercettare e destare una misteriosa tenebra sepolta in fondo al nostro cuore: «... altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero» (22,6). Le parole di Isaia accendono un'ulteriore luce di comprensione nelle tenebre di questo assurdo rifiuto: «[Il Signore] strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto» (Is 25,7-8). Una festa nuziale non è solo il momento della comunione e dell'allegria, ma anche il passaggio terapeutico in cui le ferite della solitudine possono essere risa-

nate. Per accogliere la gioia di un banchetto nuziale dobbiamo essere disposti a subire il momentaneo, leggero strappo del velo che nasconde la ferita dell'anima. Senza paura di portare alla luce il nostro bisogno di amare e di essere amati. Senza timore che lo strappo del cerotto implichi ulteriori lacerazioni dell'anima.

Paradossalmente è proprio questo il motivo per cui Dio non si arrende mai di fronte ai nostri rifiuti, ma dilata e allarga gli spazi della comunione: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (Mt 22,8-9). Non essere degni non significa essere immeritevoli, ma non essere disposti ad accettare che, pur non essendo meritevoli, abbiamo bisogno di (un) dono per essere felici. La vera indegnità non è dunque da intendersi come una cattiva condotta di vita, ma come quella superficialità o quella durezza ostinata che ci impedisce di essere nuovamente determinati dallo sguardo di un altro: «Tutto posso in colui che mi dà forza» (Fil 4,13). Per essere invitati felici e consapevoli della festa nuziale tra Dio e la nostra umanità, bisogna essere disponibili a lasciarsi strappare dal volto il velo della tristezza per essere rivestiti integralmente da colui che non solo vuole donarci una vita nuova, ma desidera anche essere al nostro fianco per gustarne insieme i frutti: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza» (Is 25,9).

Signore Gesù, che disseppellisci il nostro bisogno di uscire da rabbia e solitudine, il desiderio di un amore per sempre, la speranza di ricevere un nuovo invito alla vita, fa' che ci lasciamo scoprire la faccia fino a ritrovarci con il velo strappato e con l'allegria di partecipare alla festa di nozze anche se, ancora, non è la nostra. Ma presto, con te, lo sarà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni XXIII, papa (1963).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Filippo, uno dei sette diaconi; sinassi dei padri delle grotte di Kiev.

Copti ed etiopici

Anastasia la Romana, martire (ca. 251).

Anglicani

Ethelburga, abbadessa a Barking (675); Giacomo il Diacono, compagno di Paolino (VII sec.).

Luterani

Huldrych Zwingli, riformatore (1531).

Feste interreligiose

Ebrei

Simchat Torah. Festa della gioia della Legge con la quale si conclude e si riapre il ciclo annuale della lettura della Torah, i rotoli della quale sono portati in processione danzando come per una festa nuziale. Benedizione dei bambini.